

OSVALDO GUERRIERI

Guardateli, Anna Maria Guarnieri e Luciano Virgilio, mentre la loro vita di coppia oscilla tra esplosione e ricomposizione, con tutta la grazia, la crudeltà, le pulsioni autodistruttive di cui è pervaso l'atto unico di Roberto Cavosi *Antonio e Cleopatra alle corse*. Lei fluttua dentro le trine di una sontuosa vestaglia, ha il tratto della donna ricca, ma quei suoi occhiali scuri ci fanno indovinare una cecità o, almeno, un grave disturbo, che la segnano. Lui, invece, col suo vecchio impermeabile e il cappello, sembra uscito da un dipinto di Hopper. Si muove da provvisorio e soprattutto da povero. Oltre all'amore, questi due amanti autunnali hanno in comune la passione per il gioco. Scommettono sui cavalli, ne seguono le corse attraverso i monitor sparsi per tutta la sala, tanto da trasformare l'appartamento semibuio (quegli occhi non tollerano neppure un barlume) in una sala ippica, dove, tra i purosangue in gara, ci sono anche un Antonio e una Cleopatra.

Lui saprebbe su chi puntare



TEATRO / 1

Duetto di purosangue

Luciano Virgilio e Anna Maria Guarnieri in *Antonio e Cleopatra alle corse* di Roberto Cavosi al Parenti di Milano

per vincere, ma non ha denaro. Lei, che ha soldi da sprecare, fa di testa sua, e perde. Così da sempre. Mentre parlano di cavalli, di se stessi, del soffio bruciante che è la loro vita, i due entrano in un gioco strindberghiano d'amore e di morte. C'è quella tenda, là, in un angolo della scena. Se si doves-

se aprire, lui vedrebbe il sole, lei la morte. E lei ci prova. Tante volte cerca di avvicinarsi a quel diaframma e ogni volta lui la ferma, anche con la violenza.

Il testo è di grande forza espressiva, la regia di Andrée Ruth Shammah lo affronta con grazia acuminata, ossia con una leg-

gerezza non priva di dolore e di cattiveria. L'interpretazione di Virgilio è superba e si amalgama magnificamente con l'esibizione della Guarnieri che, pur così struggente, crepita di risentimento e di acredine.

Milano, teatro Franco Parenti
